

S. BERTILLA: CHICCO DI GRANO CHE PORTA FRUTTO

Nella giornata di venerdì 20 ottobre è stata celebrata la festa di Santa Bertilla con diverse messe commemorative che si sono susseguite nella cappella universitaria di Treviso. Ad ognuna di esse vi hanno partecipato molti fedeli, accorsi per testimoniare l'affetto per la Patrona dell'Ospedale locale. Presieduta da don Giancarlo Pivato, responsabile del gruppo 153 di Treviso, e dal Cappellano don Stefano Didonè, responsabile della pastorale universitaria, è stata la messa della sera a richiamare molti giovani e lavoratori che, terminati i loro impegni, hanno voluto prendersi un momento di riflessione sull'umile infermiera che dedicò la sua vita ai malati del nosocomio trevigiano. Ella infatti, nata nel 1888 a Brendola (Vi), in una famiglia contadina, entrò nel 1905 nelle suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori a Vicenza, divenne prima cuoca e poi infermiera dell'ospedale di Treviso, dove si dedicò a servire i malati e



fu infaticabile nell'aiutare le consorelle. La sua biografia racconta che nonostante fosse stata colpita da un tumore a soli 22 anni, continuò con impegno il proprio lavoro, reso più faticoso dalle difficoltà e dalle tensioni della prima guerra mondiale, durante la quale seguì i malati trasferiti a Viggiù. Tornata a Treviso, riprese il suo lavoro in ospedale nonostante

l'aggravarsi della malattia. Morì a 34 anni, nel 1922, nello stesso ospedale in cui aveva a lungo prestato la sua pietosa opera. La sua grandezza spirituale venne riconosciuta dai papi Pio XII che la proclamò Beata e da Giovanni XXIII che la elevò alla gloria degli altari come Santa. La cerimonia è stata animata dal gruppo dell'Oasi di Santa Bertilla che, con canti, accompagnamenti musicali e riflessioni, hanno testimoniato il loro impegno e passione. L'Oasi di Santa Bertilla è un punto di incontro per chi frequenta il mondo universitario. E' gestito dalle Suore Dorotee che in memoria di S. Bertilla Boscardin si impegnano nella pastorale tra i giovani Universitari. Sono più di 150 anni che le suore Dorotee sono presenti a Treviso ed anche in questo 2017 hanno voluto intraprendere insieme ai giovani un percorso di amicizia e riflessione che in questa ricorrenza vuole aprirsi. Questa sorta di simbolica "apertura dell'anno accademico" ha voluto proseguire con un momento di convivialità nei locali studio amorevolmente curati dalle suore Dorotee e dai ragazzi. Tra bevande e dolcetti si sono consolidati ed instaurati vecchi e nuovi rapporti di amicizia che aiuteranno chi gli



intratterrà a maturare scoprendo la bellezza del confrontarsi in un ambiente sano e ricco di valori. Specie per gli studenti che potrebbero vedersi "isolati" nell'impegnativo e totalizzante studio universitario è importante mantenere rapporti che possano dare un senso ed una chiave di lettura ad uno studio che altrimenti rimarrebbe sterile e fine a se stesso. Soltanto praticando con le persone ciò che si impara sui libri è possibile formarsi una personalità capace di

affrontare le avversità della vita. È proprio questo uno degli obiettivi che si vogliono conseguire in questo percorso di crescita. È forse prendendo ad esempio Santa Bertilla, la quale ha fatto della carità e dell'amore il suo stile di vita, che potremmo aiutare gli altri e noi stessi ad attribuire il giusto valore alle cose; Bertilla andava serena nelle corsie dell'ospedale, accanto agli ammalati e ai sofferenti, diffondendo il profumo di quella presenza che la abitava. Ella, come il buon samaritano, si è caricata sulle spalle tanti dolori, tante fatiche che minavano l'esistenza di tanti malati.



Facendo una considerazione generale, l'esperienza religiosa è una delle più intense e coinvolgenti che l'uomo possa provare. Ancora oggi, in un mondo per molti aspetti secolarizzato, pochi dichiarano di non credere in un'entità superiore e trascendente. Le religioni, nonostante una forte importanza della tradizione, e quindi del passato, non sono impermeabili al mutamento storico ed intrattengono rapporti con la dimensione "civile" delle



persone, altre volte venendo a patti con essa. Questo dialogo, che nel gruppo si evolve continuamente, porterà a completarsi a vicenda sfruttando i principi dell'uno per chiarire l'altro e viceversa. La rigorosità delle scienze di soddisfare la curiosità umana si completa e perfeziona nell'immutata capacità della religione di rispondere ai profondi bisogni delle persone.

Marco e Marsel, studenti universitari - Treviso